

INVESTIMENTI

La riforma fiscale di Trump spinge le aziende italiane che fanno affari in America

Attesi rialzi in Borsa per grandi imprese con forti interessi negli Usa, a partire da Fca, Autogrill e Salini Impregilo. Ma anche per le «piccole» come Amplifon e Interpump



di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il presidente **Donald Trump**, da buon imprenditore, sa come favorire le aziende in terra americana: abbassando le tasse. Del resto, non ha mai nascosto l'obiettivo della sua riforma fiscale che prevede di abbassare l'imposta sulle aziende dal 35% al 21%. Sindai tempi della campagna elettorale, **Trump** ha detto di voler attrarre il più possibile le compagnie americane o quelle straniere che hanno forti interessi negli Stati. Tanto da proporre anche una tassa una tantum per il rimpatrio degli utili generati al di fuori degli Usa.

Secondo i sostenitori della legge, una riduzione così marcata incentiverebbe nuovi investimenti e assunzioni, anche se molti economisti si sono detti scettici e ritengono che non ci sia un rapporto diretto tra riduzione delle imposte e aumento dell'occupazione. Secondo gli analisti di Carmignac, uno dei maggiori asset manager francesi, solo sul lungo periodo potremo vedere se la riforma

ha avuto gli effetti sperati. «Con una potenziale crescita strutturalmente ridotta dai fattori demografici e dal peso eccessivo del debito sul sistema, sarà molto difficile che il Pil riesca a crescere a un ritmo pari al 3%» come vuole **Trump**, dicono. «L'esecutivo americano, tra le varie misure, ha approvato un sostanziale taglio del corporate tax rate», spiegano da Equita sim. «Tuttavia vengono eliminate anche una serie di deduzioni, quindi il taglio effettivo dell'aliquota fiscale non è chiaro».

A ogni modo qualche effetto già c'è. Prima dell'esito elettorale delle presidenziali Usa, le preferenze di **Sergio Marchionne** non erano certo per costruire un muro in Messico (e applicare dazi) proprio dove i costruttori automobilistici americani (Fca compresa) sembrano buona parte dei venditori negli Stati Uniti. Ma «business is business» e la vittoria di **Donald Trump** e la recente riforma fiscale si sono trasformati in una gigantesca opportunità, così oggi **Marchionne** è diventato decisamente meno critico verso il magnate americano. «Il taglio contribuirà, insieme ad altri elementi, a mettere il turbo ai profitti del gruppo Fca che ricava oggi quasi due terzi della redditività dal mercato nord americano grazie soprattutto

a Jeep», sottolinea **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **SoldiExpert** scf. «Non è solo Fca a figurare fra i titoli quotati a Piazza Affari che potrebbero beneficiare di questa riduzione», continua. «La patugna di titoli un po' yankee è numerosa. In particolare, **Buzzi Unicem** ha un profilo interessante per i multipli espressi nelle ultime operazioni di acquisizioni in Italia e nel mondo e per il forte posizionamento negli Stati Uniti, dove già ricava due terzi della propria redditività. Autogrill genera tra l'80% e il 90% dei suoi profitti netti negli Stati Uniti e il taglio del tax rate potrebbe avere un impatto positivo di circa il 15-20%», continua. «Sono poi numerose le società con interessi forti negli Stati Uniti come **Luxottica**, **Campari**, **Chl industrial**, **Tenaris**, **Brembo** oltre ad alcune società a piccola e media capitalizzazione come **Diasorin** e **Amplifon**». Non mancano nemmeno aziende più piccole, «le cosiddette multinazionali "tascabili" come **Interpump** che continua a migliorare trimestre dopo trimestre grazie a crescita organica (superiore alle attese) e acquisizioni. Datemponel settore delle grandi opere **Salini Impregilo** ha annunciato l'obiettivo sul mercato degli Stati su cui vuole puntare in modo più deciso e dove già fattura il 30%. Un titolo quindi da monitorare», conclude **Gaziano**.

Certo, ci sono anche grosse multinazionali che, al contrario, sono penalizzate dalla riforma voluta da **The Donald**. Ubs, ad esempio, ha registrato un quarto trimestre in rosso con una perdita netta di 2,2 miliardi di franchi. Il gruppo, a causa della riforma Usa, ha detto di aver messo a bilancio svalutazioni nette per 2,9 miliardi relative ad attività fiscali differite.

Lo stesso è successo a **Citigroup**. Nell'ultimo trimestre il colosso bancario ha registrato perdite nette per 18,3 miliardi di dollari. Come si legge in una nota, hanno pesato oneri straordinari per 22 miliardi di dollari, legati al cambiamento della regolamentazione prevista dalla riforma fiscale voluta dal presidente **Donald Trump**. Anche **Bny Mellon** ha ammesso di aver dovuto sostenere spese per 320 milioni di dollari a causa della riforma, anche se «è in attesa di ingenti benefici fiscali a lungo termine».

Insomma, non tutti i titoli beneficerebbero delle novità fiscali volute da **Trump**. Ma, a Piazza Affari le opportunità non mancano. Basta solo coglierle.

rio, sono penalizzate dalla riforma voluta da **The Donald**. Ubs, ad esempio, ha registrato un quarto trimestre in rosso con una perdita netta di 2,2 miliardi di franchi. Il gruppo, a causa della riforma Usa, ha detto di aver messo a bilancio svalutazioni nette per 2,9 miliardi relative ad attività fiscali differite.

Lo stesso è successo a **Citigroup**. Nell'ultimo trimestre il colosso bancario ha registrato perdite nette per 18,3 miliardi di dollari. Come si legge in una nota, hanno pesato oneri straordinari per 22 miliardi di dollari, legati al cambiamento della regolamentazione prevista dalla riforma fiscale voluta dal presidente **Donald Trump**. Anche **Bny Mellon** ha ammesso di aver dovuto sostenere spese per 320 milioni di dollari a causa della riforma, anche se «è in attesa di ingenti benefici fiscali a lungo termine».

Insomma, non tutti i titoli beneficerebbero delle novità fiscali volute da **Trump**. Ma, a Piazza Affari le opportunità non mancano. Basta solo coglierle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

| Titolo | Codice Isin | Rendimento a un anno | Rendimento a tre anni |
|--------------------|---------------|----------------------|-----------------------|
| ● Amplifon | It0004056880 | 55,00% | 169,57% |
| ● Autogrill | It0001137345 | 33,81% | 65,70% |
| ● Buzzi Unicem | It0001347308 | 0,73% | 132,25% |
| ● Campari | It0005252207 | 32,56% | 128,47% |
| ● Cnh | NI0010545661 | 40,87% | 85,78% |
| ● Diasorin | It00003492391 | 41,34% | 133,69% |
| ● Fiat Chrysler | NI0010877643 | 108,85% | 180,07% |
| ● Interpump | It0001078911 | 81,23% | 156,90% |
| ● Luxottica | It0001479374 | -0,39% | 4,57% |
| ● Salini Impregilo | It00003886570 | 7,17% | 11,90% |

Fonte: **Solindex** srl

